



FTSE MIB INV. FTSE IT All-Share +0,01% CAC 40 -0,06% DAX 40 -0,09% FTSE 100 -0,39% Dow Jones -0,65% NASDAQ INV.

**L'Economia
Imprese**

FINANZABORSARISPARMIOTASSECONSUMICASALAVOROTRASPORTIIMPRESSELIFENAUTICAPENSIONICHIEDI ALL'ESPERTOINNOVAZIONEOPINIONIPROFESSIONISTI

STORIE L'ECONOMIA DEL FUTURO ENERGIE SPORT E AFFARI

09:18 Nucleare, approvato testo ddl da Commissioni Camera

09:05 Cina, banca centrale lascia tassi su prestiti ancora invariati

08:16 Vance: "Fatti molti progressi con l'Iran". Appello del G7: riaprire

00:10 Prevalgono le vendite a New York

IN EVIDENZA

Maldive, uno dei sub finlandesi che hanno recuperato i corpi degli italiani: «Una grotta enorme, ma non è possibile»



Disastri ambientali, l'allarme degli esperti: solo lo 0,89% delle aziende italiane è coperto



di Redazione Economia



Drammaticamente bassa la protezione assicurativa delle imprese italiane contro i danni ambientali. Lo rivela un'elaborazione dell'Osservatorio Pool Ambiente, basata sui dati della terza rilevazione statistica condotta da Ania sulla diffusione delle polizze di responsabilità ambientale in Italia



CORRIERE TV

ETH zürich

Alessio Figalli, vincitore della Medaglia Fields: «La matematica? Dà stabilità»

È ancora estremamente ridotta la percentuale di aziende italiane assicurate contro i danni all'ambiente: secondo l'ultima indagine di settore, infatti, solo lo 0,89% delle imprese Made in Italy – tra microimprese, Pmi e multinazionali – dispone di una polizza per i danni alle risorse naturali. Il dato emerge da un'elaborazione dell'Osservatorio Pool Ambiente, consorzio di coassicurazione nato nel 1979 dopo il disastro di Seveso, di cui tra pochi mesi ricorrerà il 50° anniversario, e oggi centro d'eccellenza nazionale sui rischi ambientali e sui sinistri, basata sulla terza rilevazione statistica di Ania (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) sulla diffusione delle polizze di responsabilità ambientale tra le

aziende italiane.

Il 2023, ultimo anno con dati consolidati, segna il salto più rapido della serie storica: +32,6% di polizze sottoscritte (da 6.558 a 8.696), ben oltre la crescita del biennio precedente (+6,4% tra 2021 e 2022). Tra i settori più assicurati troviamo quello dei rifiuti (22,62%), grazie anche all'obbligo di legge, introdotto nel 1999 dalla Regione Veneto, per le imprese attive nel settore di sottoscrivere una polizza assicurativa e una fidejussione a favore della Regione per i danni all'ambiente. Completano il podio delle aree settoriali più coperte contro i danni all'ambiente il chimico (14,08%) e il petrolifero (6,55%). In fondo alla classifica, sotto o alla pari della media nazionale, troviamo invece i settori siderurgico e metalmeccanico (0,94%), dei trasporti (0,64%) e quello civile, commerciale e turismo (0,16%). Un segnale incoraggiante arriva invece dal comparto attività presso terzi (edilizia, bonifiche, manutenzioni), che nel 2023 ha quasi raddoppiato il portafoglio polizze (+81%, da 1.540 a 2.789 contratti), trainato dalla crescente domanda di garanzie nei contratti pubblici e privati.

Estendendo, a livello regionale e territoriale, l'analisi circa la diffusione delle polizze per danni all'ambiente scopriamo come il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con 2,11% e 1,11%, guidino la classifica delle Regioni più virtuose, seguite da Basilicata (1,09%), Lombardia (1,07%) e Umbria (1,01%): queste sono le uniche cinque regioni italiane ad aver superato la soglia dell'1% nel 2023. In generale, le regioni del Centro-Nord presentano valori superiori alla media italiana, mentre quelle del Sud presentano percentuali generalmente inferiori, con il record del numero più basso di polizze in rapporto al numero di imprese attive detenuto dalla Campania (0,42%).

Il trend per il triennio 2021-2023 è però incoraggiante: tutte le regioni mostrano una crescita, con accelerazioni significative soprattutto al Sud (Campania +173%, Basilicata +150%, Calabria +131%) pur partendo da valori assoluti ancora molto contenuti. «In Italia manca ancora una cultura assicurativa ambientale matura – afferma Tommaso Ceccon, presidente di Pool Ambiente –. L'esperienza del Veneto dimostra che strumenti normativi mirati producono risultati concreti e misurabili: con un tasso di incidenza del 2,11%, più del doppio della media nazionale, quella regionale è la prova che il modello funziona e può essere replicato. Auspichiamo che questa convergenza venga colta con determinazione, nell'interesse delle imprese che chiedono certezza sulla gestione del rischio ambientale, dei cittadini che vivono nei territori esposti alla contaminazione, delle finanze pubbliche che oggi ne sostengono i costi, e degli obiettivi di zero inquinamento che l'Unione Europea ha posto al centro del Green Deal».

Ma cosa succede quando si verifica un danno all'ambiente e l'azienda non è assicurata? I costi di bonifica e ripristino ricadono interamente sull'impresa, con importi che oscillano tra 200.000 e 4.000.000 di euro, con punte ben superiori nei casi di contaminazione della falda. Si stima che tra il 2006 e il 2023 siano fallite circa 20.000 imprese proprio a causa di questi costi. Quando l'impresa non è in grado di farvi fronte, il peso passa alla collettività: il Rapporto ISPRA 424/2025 censisce 484 siti orfani – quelli in cui il responsabile non è individuabile o non provvede – già destinatari di 500 milioni di euro di fondi pubblici, in parte provenienti dal Pnrr.

A dimensionare il problema nella sua interezza provvede il Primo Rapporto sul Mercato delle Bonifiche (Ref Ricerche, 2025): il valore potenziale del mercato delle bonifiche in Italia è stimato tra 43 e 92 miliardi di euro, di cui 29,5 miliardi di competenza privata. Una passività enorme che, in assenza di copertura assicurativa, rischia di trasformarsi in un costo per le finanze pubbliche. «I dati della rilevazione – commenta l'Ania – evidenziano una crescente attenzione delle imprese verso gli strumenti assicurativi a copertura dei rischi ambientali. Tuttavia, la diffusione di queste polizze è ancora molto bassa. Per questo è importante proseguire nel rafforzamento della cultura della prevenzione e della gestione di questi rischi,

Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine nelle guide



COMPRAVENDITA
IMMOBILI



LEGGE 104



FATTURA
ELETTRONICA. COS'È E
COME FUNZIONA.



CRIPTOVALUTE. QUALI
SONO E COME
FUNZIONANO.

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)

anche alla luce della crescente esposizione del sistema produttivo italiano ai fenomeni naturali estremi. L'esperienza maturata sul fronte delle coperture cat-nat dimostra, infatti, la necessità di sviluppare soluzioni strutturate per proteggere in modo più efficace le imprese, riducendo, nel tempo, l'impatto economico dei danni sul tessuto produttivo e sulla finanza pubblica».

Un modello condiviso anche dall'Associazione Italiana Brokers di Assicurazione e Riassicurazione (Aiba). «L'evoluzione normativa, i criteri ESG, così come un'attenzione e pressione crescenti degli stakeholder stanno oggi orientando le aziende verso modelli di gestione del rischio sempre più evoluti e responsabili, e in questa direzione la corretta gestione dei rischi ambientali rappresenta un ambito assolutamente centrale per il tessuto imprenditoriale e l'intera collettività – dichiara Flavio Sestilli, presidente di Aiba –. Un ambito in cui i broker possono svolgere un ruolo fondamentale, supportando le aziende nel conoscere meglio i potenziali rischi cui sono esposte e individuare soluzioni di gestione su misura. Questo, tenendo sempre in primo piano anche un altro tema ancora troppo sottovalutato, quello della prevenzione, dove si gioca una delle partite più importanti».



Nuova app **L'Economia**. News, approfondimenti e l'assistente virtuale al tuo servizio.

SCARICA L' APP



Iscriviti alle [newsletter de L'Economia](#). Analisi e commenti sui principali avvenimenti economici a cura delle firme del Corriere.

21 maggio 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi e commenta



Rivoluzione Ai in condominio, come la svolta digitale riduce i costi: la guida da scaricare

di Saverio Fossati



Riscatto della laurea, si possono riscattare i periodi di borsa di studio? E come funziona? La risposta su Chiedi all'Esperto

di Redazione Economia



Francesca Ferlaino, che ha scoperto un nuovo stato della materia: «Mio papà comprava Careca e io sparii con il Nobel Rubbia, avevo 10 anni»

di Eleonora Chioda

VITA IN UFFICIO



Un mare di scartoffie, la burocrazia interna costa alle imprese italiane fino a 530 mila euro l'anno

di Laura Magna

TURISMO



Freedome cavalca il boom dell'outdoor: 17 milioni di esperienze vendute e debutto in Spagna

di Laura Magna

VELA E TECNOLOGIA



America's Cup, Garmin fornitore ufficiale di Luna Rossa: dalla navigazione a cartografia e audio, tutti gli strumenti

di Redazione Economia

IMPRESE



Dreamfarm, la «mozzarella senza latte» di Parma chiama la ceo di Alpro e punta ai 10 milioni (con il socio Francesco Mutti)

di Alessandra Puato

L'EVENTO



Salute, dati e longevità: la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale (con Mind al servizio delle imprese)

di Redazione Economia

LA NOMINA



Gruppo Chiesi, Maria Paola Chiesi è la nuova presidente: è la prima donna al vertice dell'azienda

di Valentina Iorio

NUMISMATICA



Monete da collezione, il simbolismo dei sovrani: l'elefante e la pecora del decimo Duca di Savoia valgono 12 mila euro

di Umberto Reano

LA RICERCA



Moda, pochi standard e scarsa automazione, le cinque sfide per il made in Italy

di Emily Capozucca

L'EVENTO



Tech.Emotion 2026: da Colao a Monti, Bolle, Fontana, Passera e Capua al summit di Milano

di Maria Elena Viggiano

TURISMO



Ripresa dell'outdoor, campeggi & co., in arrivo più stranieri

di Irene Consigliere

CORRIERE DELLA SERA

[Chi siamo](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#)

Copyright 2026 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA -

Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale:

Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

| ISSN 2499-0485

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#)

